

Apprendere a preferire!

*Viandante, sono le tue orme
Il cammino e nulla più;
Viandante, non esiste sentiero:
si fa la strada nell'andare.
Nell'andare si segna il sentiero
E, voltando lo sguardo indietro,
si scorge il cammino che mai
si tornerà a percorrere.
Viandante, non esiste sentiero,
solo scie nel mare.*

(Antonio Machado, dalla raccolta *Campos de Castilla*,
Extracto de Proverbios y Cantares, 1912)

Nella vita di ogni studentessa o studente la scelta del percorso accademico da intraprendere ricopre un ruolo fondamentale, anche se spesso può essere arduo orientarsi e scegliere gli esami da sostenere, così come la piega da dare al proprio curriculum. Proprio per questo motivo il progetto *Nova Didaxis*, promosso dall'Ufficio *Teaching 4 Learning* dell'Università di Padova, ha deciso di avviare, tra il 28 ottobre e il 20 novembre, un percorso pilota di *workshops*, in presenza, *on-line* e residenziali, intitolato *Apprendere a preferire! Come fare delle buone scelte nella vita di studio (e non solo)*.

I diversi incontri miravano a favorire una riflessione ad ampio spettro su tema della scelta, stimolando inoltre lo sviluppo delle capacità di *decision making*, indispensabili per sostenere la realizzazione fruttuosa del percorso di studi. I *curricula* universitari, infatti, non sono solo dei pacchetti di contenuti, ma possono divenire a tutti gli effetti uno spazio che connette saldamente identità personale e identità professionale. Preferire non è decidere, ma è ciò che lo permette: si tratta infatti della necessità di accogliere la propria interiorità, di apprendere a preferire, di concedere aperta fiducia al proprio desiderio.

Gli studenti e studentesse che hanno aderito a questa iniziativa e che hanno partecipato al ciclo di *workshop* provenivano da diversi background, come Lettere, Filosofia, Storia, ma anche Fisica e Ingegneria. L'eterogeneità di questo gruppo è sintomo di quanto sia determinante e centrale il tema della scelta nella vita di ciascuno studente, anche di coloro che sembrerebbero avere qualche sicurezza in più sul piano della carriera lavorativa.

Durante il primo incontro, tenutosi il 28 ottobre, si è ragionato insieme al professor Ferdinando Fava rispetto a ciò che spinge a compiere delle scelte pregnanti all'interno della vita accademica: non di rado infatti, soprattutto alla fine del percorso di studi secondari di secondo grado, ci si sente in dubbio rispetto alla rotta da intraprendere. Proprio a questa altezza, diviene cruciale avere ben chiare in mente le proprie priorità e non farsi influenzare, nei limiti contingenti, da opinioni esterne. Dopo una breve presentazione, la prima attività proposta ha portato a interrogarsi sulla prima scelta che tutti noi non siamo mai stati in grado di compiere, ovvero l'imposizione del nostro nome; e come quest'ultimo abbia potuto influenzare alcuni aspetti della nostra infanzia.

La seconda attività ha riguardato la lettura e il commento intorno a un passaggio de *Le Travail Intellectuel* di Jean Guittou: l'autore suggerisce al lettore il legame che un libro può creare tra due esseri umani, quando sembra riferirsi a una situazione difficile che stiamo vivendo, ma in particolar modo quando questo libro non è stato scritto per essere letto, quando costituisce un testamento che il lettore può accogliere come consiglio per orientare la propria vita, anche se alla lontana e provvisoriamente.

All'interno del secondo workshop, *Diserbare il desiderio*, tenutosi on-line il 3 novembre e condotto dal professor Ferdinando Fava, il gruppo ha potuto confrontarsi su cosa significhi discernere le resistenze e le aspirazioni che ogni scelta ha suscitato in loro. È nato un ricco dialogo sul significato delle loro preferenze, richiamando i momenti in cui hanno potuto esperire l'intensità e l'urgenza del desiderio che li guida spontaneamente nel fronteggiare diversi sentieri possibili: strade differenti, e non sempre chiare, che se accolte aprono ad un lavoro di risignificazione e di presa di consapevolezza.

Il terzo incontro, tenutosi on-line l'11 novembre e condotto dalla professoressa Concetta Tino, si proponeva di offrire uno sguardo multiprospettico della teoria della decisione. Attraverso esercizi e laboratori, studenti e studentesse hanno riflettuto profondamente sulla tematica del compromesso, spesso necessario quando ci si trova di fronte ad una scelta da intraprendere.

I workshops residenziali presso la Casa San Marco di Monteortone si sono svolti tra il 19 e il 20 novembre e hanno visto la viva partecipazione di studenti di vari corsi di laurea e di laurea magistrale, oltre a docenti e membri del personale tecnico-amministrativo dell'Università di Padova. Gli incontri si sono concentrati sull'accogliere l'inatteso (intervento tenuto dalla professoressa Claudia Ciampa), sull'elaborare il fallimento (intervento tenuto dal professor Paolo Grassi), e sulla scelta e lo sviluppo di un piano di sviluppo personale (intervento tenuto dalla professoressa Daniela Frison, dell'Università di Firenze). Gli studenti hanno anche potuto confrontarsi, riguardo il loro percorso e le difficoltà connesse, con il professor Paolo Bettiolo, professore emerito di Storia del Cristianesimo, e il professor Andrea Savio, docente di Storia Moderna presso il dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità.

Nel primo caso, i partecipanti hanno potuto ragionare su un episodio che ha costituito un evento inatteso, positivo o negativo, nella loro carriera accademica o nella loro vita, per poi riflettere su come hanno

deciso di reagire all'invito che la contingenza stava proponendo loro e su quale peso abbia avuto nelle fasi successive.

Nel secondo caso, ai partecipanti è stato chiesto di condividere il loro personale concetto di fallimento, attraverso una metafora dimostrata tramite il linguaggio teatrale e successivamente discussa con i compagni. È stata posta al centro del dibattito la dimensione sociale del fallimento, e la sua profonda connessione con l'attuale era neoliberale fondata sulle idee di successo e di affermazione. Attraverso un'attività teatrale, è emerso come il fallimento possa invece svelarsi sotto una nuova luce, divenendo risorsa preziosa per il riconoscimento delle direzioni da (non) seguire e per la rielaborazione degli interessi lavorativi e di ricerca personale.

Nell'ultima parte, guidata dalla professoressa Daniela Frison, ognuno è stato invitato a scegliere un'immagine illustrata dal mazzo di carte *Le Metafore della Conoscenza* e di spiegarne il motivo, anche in relazione a una personale considerazione del percorso accademico affrontato.

Durante i festeggiamenti degli 800 anni dalla nascita della nostra Università, risulta centrale la scelta, come lo fu per quegli studenti di Bologna che cercavano maggiore libertà di pensiero, e che qui la trovarono e la cristallizzarono sotto il motto di *Universa Universis Patavina Libertas*.

Una scelta che non dà risultati garantiti e che anzi ci spinge di fronte a un ampio ventaglio di rischi e sfide, per farci prendere consapevolezza della nostra potenzialità e dell'impatto che possiamo avere sul nostro territorio e sul mondo intero: «Toi aussi, tu es capable de commencer quelque chose dans le monde, d'agir pour des raisons, de hiérarchiser tes préférences, d'estimer les buts de ton action et, ce faisant, de t'estimer toi-même comme je m'estime moi-même» (Paul Ricœur, *Soi-Même comme un Autre*); ma sempre con la consapevolezza che, come affermava Carl Jung, se il cammino che si apre di fronte a noi è chiaro, probabilmente si tratta del cammino di un altro.

Per questo continuiamo a camminare, spiegando al vento le vele e uscendo dalla zona sicura per esplorare nuove, inaspettate e irripetibili carte geografiche.

Un grazie da parte di tutto il team Nova Didaxis e un augurio sincero di Buone Feste!

Lorenzo Lo Verso, Martina Magrin, Mariam Nofiss



